

LA TESTIMONIANZA DELLA FIGLIA DI UN OSPITE

# La solitudine nelle Rsa «Covid devastante, ma ora si deve riaprire»

Per sicurezza, in molte strutture le visite sono contingentate  
«Non vedo mio padre da quasi un mese, questo è disumano»

**Patrizia Mazzarello**

«I nostri anziani vanno tutelati ma è ora di cambiare registro. La solitudine nella quale sono stati costretti a vivere è disumana». A sollevare la questione, legata all'impossibilità di visita alle persone anziane ospitate nelle strutture o ospedalizzate, è la storica commerciante ventimigliese Barbara Pisano, titolare del "Bookaffé"

di via Hanbury. La quale ci tiene a non farne un caso personale, uguale a tanti altri, ma a farsi portavoce di un grido d'aiuto che arriva da svariate decine di famiglie, costrette a convivere con tempi contingentati e, spesso, con l'impossibilità di visita ai propri cari. Una situazione devastante soprattutto ora che la pandemia non è più nella fase drammatica dell'emergenza e quando i fa-

**A raccontare la sua  
odissea è Barbara  
Pisano, commerciante  
di Ventimiglia**

**La negoziante parla a  
nome di decine di  
familiari che vivono la  
sua stessa situazione**



Ancora problematiche le visite nelle Rsa del Ponente

migliari sono particolarmente fragili.

Il papà di Barbara Pisano ha 91 anni ed è in una struttura dell'estremo ponente: accudito da persone gentili, disponibili e competenti. Ma, costretto da solo nella sua stanza, rischia di sentirsi abbandonato. «Mio papà, che è andato in bicicletta sino ad 85 anni, ora è in una struttura per anziani. Ho cercato il meglio per lui, nel

tentativo di farlo stare bene. Sono due anni che non si possono fare visite. Due anni - dice Pisano - che non si può accedere alle loro stanze per controllare se hanno bisogno di qualche capo di abbigliamento o biancheria». Ci si aspettava una svolta, negli ultimi mesi. Ma non è stato così: «Adesso - continua - sono 13 giorni che sono tutti chiusi in camera perché nella struttura ci sono

dei casi positivi e non ci si può nemmeno avvicinare al cancello. Chiusi ognuno nella propria camera senza nemmeno un minimo di socialità o svago, sono tristemente soli, anche se ben accuditi, in un disumano isolamento. Mio papà capisce poco e non sempre mi riconosce. Oggi ho provato veramente pena per lui, forse sarebbe meglio rischiare di morire a 91 anni che stare abbandonato in una stanza».

«Non credo che il Covid sparisca, forse starà con noi per sempre. E quindi non vedremo più i nostri genitori o nonni? Questa pandemia - conclude - non ci ha già fatto abbastanza male economicamente e psicologicamente? Probabilmente non si può pensare ad un completo ritorno alla normalità con tutti i rischi che ci sono, ma deve trovare spazio l'idea che non ci si può proteggere da tutto chiudendosi in casa per sempre. Ho trasferito mio papà in una struttura più vicino a me, dicendogli: ti porto in vacanza. Da allora non l'ho più visto ed è devastante per me l'idea che possa sentirsi abbandonato». —